

la norma - spiega - per rendersi conto che raddoppia gli oneri fiscali per un concorrente. Questa è l'anomalia dell'onorevole Berlusconi che è contemporaneamente capo del governo e proprietario di un monopolio televisivo di grande rilievo. Una concentrazione di potere economico, finanziario, mediatico e politico che non è normale in un paese democratico».

«In tutto il mondo c'è solo il presidente del Consiglio italiano che arriva a dire che la televisione di Murdoch è amica della sinistra - incalza Fabrizio Morri, capogruppo Pd in commissione di vigilanza Rai -. E questo per giustificare un provvedimento sull'Iva che senza dubbio colpisce in modo quasi esclusivo l'emittente sa-

**LA CURIOSITÀ**

Per il capo del governo la televisione di Murdoch è vicina alla sinistra. Un buon motivo per tassarla. Ma l'aliquota al 10% l'aveva regalata lui a Sky.

tellitare Sky e di conseguenza quasi 5 milioni di italiani che si sono abbonati». Una spiegazione peggio del male. Anche l'Udc non ci sta. «Presenteremo in Parlamento - annuncia Rocco Buttiglione, presidente del partito - un emendamento per permettere a tutti i soggetti interessati di avere le stesse opportunità. Siamo certi che il presidente del Consiglio e il governo non avessero alcun intento punitivo contro Sky, che garantisce pluralità d'informazione e presenza indispensabile per contrastare il duopolio Rai-Mediaset».

Il tutto mentre Sky mostra gli artigli. Dai canali della pay-tv è scesa in campo Ilaria D'Amico che ha definito il pacchetto anti crisi del governo una «manovra scombinata con in più qualche perla quale l'aumento Iva sugli abbonamenti Sky». La conduttrice di Sky Calcio Show ha spiegato ai telespettatori l'impatto della decisione. «Si tratta - ha detto - del raddoppio di una tassa per 4 milioni 600 mila famiglie italiane che hanno liberamente deciso di abbonarsi». Un messaggio a favore dell'emittente satellitare al quale forse seguiranno presto dei veri e propri spot. Sky, secondo i dati dell'Agcom, detiene il 91,2% del mercato italiano nelle offerte televisive a pagamento, nel mirino della norma. La concorrente Rti, ovvero Mediaset, segue con appena il 5,4%. ❖



Foto di Simone Comi/Ansa

Il Palazzo Mondadori a Segrate (Milano)

## Editoria e giustizia Tutti gli interessi del Presidente

Non è la prima volta che interviene sulle televisioni Europa 7 doveva trasmettere al posto di Rete4. L'elenco delle leggi ad personam

### L'analisi

**Q**uale conflitto d'interesse? Ormai è tutto suo!. La battuta è di Benigni, che affrontò l'annoso problema già nel 2001 in una memorabile intervista a Enzo Biagi (che costerà cara al giornalista): «Ma dico - fece Benigni - 'sto conflitto d'interessi, Gesù ce lo insegna. Nel Vangelo, quando chiamò i suoi apostoli, che gli disse? Spogliatevi di tutte le vostre proprietà». Lo streap-tease di Berlusconi richiederebbe le lungaggini e la flemma di Colpo Grosso, la trasmissione tv prodotta dalla Fininvest. Ne era fiero, il capo, di quelle signorine (perbenista, ne dirottò lo show su Italia 7). Come fai a spogliarlo? Scavando dentro le aziende maggiori in suo controllo, emergono circa mezzo migliaio di società o imprese che operano sui vari mercati: televisione, editoria, pubblicità, assicurazioni, sport, immobili, nuovi media.

Si creano - quindi - continui conflitti d'interesse. A volte sfacciati, come l'au-

mento dell'Iva ai danni del concorrente "satellitare" Rupert Murdoch. Altre volte più subdoli, sfumati, ugualmente efficaci, basta vedere i bilanci di Mediaset: fatturato record nel 2007. Quando quei bilanci vanno aggiustati, arrivano le leggi a scongiurare i processi, «perché il conflitto d'interesse non si limita all'economia e tocca anche la giustizia, e da lì inquina il sistema». Questi i due campi inquadrati da Stefano Passigli, docente universitario, già senatore e "padre" di una quasi legge sul conflitto d'interesse: non fu approvata. «Le leggi *ad personam*, compreso il Lodo Alfano (immunità per le alte cariche dello Stato) sono servite a evitare processi e condanne allo stesso Berlusconi, che così è in conflitto d'interesse con la materia». Per connotarlo basta considerare le conseguenze: se nella metà dei processi Berlusconi è andato effettivamente assolto, nell'altra metà è stato condannato in primo grado, e poi *prosciolto* in seguito al cambiamento delle leggi, che derubricavano i reati (falso in bilancio) o affrettavano le prescrizioni. «Quest'auto-grazia è puro conflitto d'interesse»,

fa Passigli.

Nel settore economico, poi, è un intreccio continuo fra i ruoli di imprenditore e di capo del potere esecutivo. Con protervia spudorata: l'Iva che oggi si raddoppia fu in realtà dimezzata dallo stesso Berlusconi, nel 1995, ai tempi del suo primo governo, per favorire l'ingresso in Italia delle televisioni a pagamento. Allora, Murdoch era un solido e fedele alleato del Cavaliere. E conflitto d'interesse non è solo provvedere per favorire le proprie attività, ma anche impedire lo sviluppo dei concorrenti. Fu evidente nella mancata nascita di Europa 7, assegnataria di licenze tv mai adoperate, per evitare l'esilio di Rete 4 sul satellite. La7 è stata sgonfiata dalla legge Gasparri che riafferma il duopolio

### Spudorato

Prima le leggi sulla giustizia. Ora la televisione

### Mondadori

Ieri ha detto che il decreto Gelmini la danneggia

Rai-Mediaset padrone della raccolta pubblicitaria. L'aumento dell'Iva per Sky va in questo solco: se gli italiani recederanno dal loro abbonamento, ne guadagnerà il digitale terrestre di Mediaset (Premium), l'altro grande offerente del calcio in tv (Mediaset rinunciò ai diritti in chiaro, per giocarsela - col trucco - nella parte a pagamento). Va aggiunto che la diffusione dei decoder nella Penisola fu incentivata con sconti governativi: li produceva un'azienda di Paolo Berlusconi, il fratello del premier.

Il Berlusconi editore è anche proprietario di Mondadori, che stampa una buona fetta dei libri di testo scolastici e favorita dal blocco degli aggiornamenti dei manuali per 5 anni, che impoverisce le case editrici specifiche. Nel 2005 si tentò di far distribuire i libri di testo alle Poste: si indicò un distributore ad hoc, ed era del gruppo Fininvest. Il Berlusconi assicuratore controlla Mediolanum. Quando fu approvata la riforma pensionistica, che metteva in affanno il sistema assicurativo, Mediolanum navigava in cattive acque. Per darle ossigeno, l'applicazione dell'urgente riforma fu rinviata di 3 anni. Poi bisognerebbe ricordare la scalata dell'amico Livolsi (con Ricucci) al Corsera, l'ingresso della figlia Marina - presidente Fininvest - nel cda di Mediobanca, le brame su Antonveneta del senatore Pdl Luigi Grillo. Amici, parenti, tutti a tessere una ragnatela infinita.

MARCO BUCCIANTINI